

VERNA (ORDINE)

“Reato su Vespa e Fazio, ma inutile fare le denunce”

■ Par condicio, la Vigilanza blinda i due “artisti”: seguiranno la campagna elettorale. Fico (M5S): “Sono comodi per i politici”

DE CAROLIS E ROSELLI A PAG. 3

IL COLLOQUIO

Carlo Verna Il presidente dell'Ordine dei giornalisti: “Non è iscritto, non può raccontare il voto”

“Fabio? Reato, ma denunciare non serve”



Se vuoi fare l'artista e allo stesso tempo occuparti di politica, a qualcosa devi rinunciare. Non mi muovo su Fazio: il caso D'Urso insegna che la questione è datata

» GIANLUCA ROSELLI

Come presidente dell'ordine non intendo intervenire contro Fabio Fazio, né tanto meno nei confronti di Bruno Vespa”. A parlare è Carlo Verna, presidente dell'Ordine dei giornalisti, eletto lo scorso 25 ottobre. La legge del 3 febbraio 1963 che regola la professione all'articolo 45 dice che “nessuno può esercitare la professione giornalistica se non è iscritto nell'elenco dei professionisti o in quello dei pubblicisti” e che “la violazione è punita dagli articoli 348 e 498 del codice penale”.

FABIO FAZIO professionista non è mai stato e ha restituito il tesserino da pubblicista nel gennaio 2016. “Sull'utilizzo di Fazio in campagna elettorale so bene che dovrei intervenire – dice Verna, ex segretario dell'Usigrai, l'associazione dei giornali-

sti Rai – per esercizio abusivo della professione, ma quando mi sono insediato ho detto subito che non avrei istruito procedimenti di questo tipo, che trovo anacronistici e inutili. Come ha dimostrato l'istruttoria nei confronti di Barbara D'Urso, che si è risolta in un nulla di fatto”, conclude. Ma come presidente dell'Ordine non ha l'obbligo di legge di intervenire? “No, non è automatico, spetta a me decidere”, risponde Verna. Che va avanti: “La professione è cambiata e l'informazione, specie in televisione, viene trattata in tantissimi programmi, dovremmo fare procedimenti di continuo, ma non è la mia politica. Io mi limito a sorvegliare i giornalisti iscritti all'albo, controllando che si attengano alle regole di deontologia e rispettino le regole”.

QUINDI VA TUTTO bene? “No, perché sono convinto che la campagna elettorale in tv vada seguita da programmi condotti da giornalisti. Ma non tocca a me intervenire: è una questione che riguarda i vertici Rai e la commissione di Vigilanza”. E Vespa? “Per lui il discorso è diverso, perché è un giornalista. Anche qui, però, non sta a me discutere il tipo di contratto che ha con la Rai. Ma mi chiedo: può un direttore di testata giornalistica, sotto cui viene ricondotta *Porta a porta* in campagna elettorale, vigilare su quello che fa un artista? E penso anche: se vuoi fare l'artista e allo stesso tempo occuparti di politica, forse a qualcosa devi rinunciare. Siamo di fronte a un'ambiguità di fondo che andrebbe risolta, ma deve farlo la Rai e la Vigilanza, non l'Ordine”.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

